

Il Natale di Nonna Daniela

Le mie feste di Natale da bambina me le ricordo tutte molto belle, magiche. Facevamo un bell'albero vero, grande e pieno di palline di vetro colorate, di nastri argentati e batuffoli di cotone come se fosse neve. Il puntale era rosso e brillante. Mettevamo anche candeline vere su ciascun ramo, fissate con un apposito acchiappino e la sera di Natale il babbo le accendeva tutte e poi spengeva la luce ed il salotto rimaneva illuminato solo da quelle lucine tremule, magiche. Ma un anno l'albero prese fuoco per colpa di una candelina fissata male e la paura fu tanta. Il mio babbo riuscì a spengerlo buttandolo a terra e soffocando il fuoco con una coperta. Molte palline si ruppero e del magnifico albero illuminato rimase solo uno spauracchio bruciacchiato. Da allora per illuminare l'albero abbiamo usato solo file di lucine elettriche che si accendevano e spengevano, meno magiche ma più sicure. E mentre le candeline, io e mio fratello, anche se più grande di me, non le potevamo toccare, era invece nostro compito sbrogliare ogni anno la matassa dei fili con le lucine. La loro magia era che si ingarbugliavano sempre e dovevamo metterci d'impegno per liberarle e porgerle al babbo che le avvolgeva intorno all'albero. Prima però bisognava mettere la spina e vedere se si accendevano. Bastava che una lampadina fosse rotta che anche le altre non si accendevano e allora facevamo la caccia alla colpevole. Quelle piccole lampadine a me piacevano perché erano dentro casine colorate o dentro animaletti o stelline o palline. Ma la notte più magica per me era la notte della befana. Abitavamo in una casa con un lungo corridoio su cui si affacciavano la camera mia e di mia nonna, con cui dormivo, quella di mio fratello e quella dei miei genitori e in fondo c'era la cucina. Il corridoio era il mio incubo. Dovevo attraversarlo tutte le sere da sola e al buio per andare a letto e mi sembrava lunghissimo e pieno di ombre minacciose. Quanto ho odiato quel corridoio! Solo quella notte era invece un percorso magico! Mio fratello mi svegliava in piena notte e mi portava in fondo al corridoio. Non avevo paura perché stringevo la mano a mio fratello e perché vedevo la luce in fondo. Era una forte emozione arrivare in cucina e vedere sotto la grande cappa sul marmo della cucina tanti pacchi colorati, grandi, piccoli, che la befana portava per me, mio fratello e per tutti i miei cugini. Che emozione cercare il mio. Quello che mi ricordo più bello fu una piccola seggiolina impagliata tutta mia. Era importante per me perché con quella delineaavo il mio mondo personale dove nessuno poteva interferire. Prendevo la seggiolina, il mio libricino, la merenda e mi mettevo a leggere in un angolo di una stanza. Quell'angolo per me era un mondo intero. Come ero felice... ed ancora lo sono.

Nonna Daniela M.